



Confederazione Mondiale Exallieve ed Exallievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice
Via Gregorio VII, 133 int.4/sc.B 00165 Roma
Tel.06/63.56.92 Fax 06/39.37.51.31 C.F. 97070250580 www.exallievfma.org

Nucleo 14°

Maria specchio della nostra identità filiale

a cura di Gabriela Patiño O.

L'anno giubilare della misericordia ci mette di fronte al Padre che ci vuole sue figlie/i. In Gesù, piena e definitiva rivelazione del Padre, ci è stata rivelata la nostra identità più profonda: siamo figli di Dio. In Lui e con Lui diventiamo la Sua famiglia, ci dice Madre Ivonne. Maria ci aiuta a diventare figlie/i. con Lei, vera figlia del Padre, iniziamo l'approfondimento sulla dimensione della filialità. Questo nucleo ci offre l'apporto di sr. Martha Seide, docente di teologia dell'Educazione della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione, Auxilium, intervento svolto al seminario "Educare alla e nella filialità", intitolato: "Per una rigenerazione Filiale. La via Mariana dell'educazione", e tenutosi a Roma dal 23 al 28 settembre 2013. Sr. Martha, ci da degli elementi per capire e prendere coscienza del nostro essere figlie/i. Leggiamo dunque con attenzione e accuratezza questo bell'approccio e ringraziamo Sr. Marta per questo dono che ci aiuterà a capire il nostro essere.

Martha SÉIDE

A conclusione dell'Enciclica "*Deus caritas est*", Benedetto XVI invita la Chiesa a guardare Maria, madre del Signore come "specchio di ogni santità"¹. Accogliendo quest'invito, vogliamo confrontarci con Maria, parafrasando il Pontefice, contemplandola quale specchio della nostra identità filiale. Infatti, secondo gli studiosi, «fin dai tempi antichi, una stretta connessione ha legato specchio e identità, poiché varie e molteplici sono le implicazioni assunte dallo specchio nei processi della formazione dell'io e della costruzione dell'identità personale»².

L'identità si costruisce nell'interazione con l'altro e costituisce il presupposto di ogni rapporto fecondo. Si tratta di un'identità relazionale e multipla, concepita come insieme dinamico di diversi elementi... Specchio e identità si rivelano così intimamente intrecciati in percorsi che svelano nella loro complessità una singolare fecondità a livello educativo, aprendo nuove prospettive e suggerendo itinerari formativi percorribili a tutti i livelli³.

Da questa prospettiva, affermare che Maria è lo specchio della nostra identità è un invito a rispecchiarci in lei per riconoscerci, ritrovarci come cristiani e riprodurre nell'oggi i suoi tratti filiali. ... Filialità, fraternità/sororità e maternità sono tre dimensioni tipicamente relazionali che rimandano essenzialmente alla nostra identità carismatica a servizio delle giovani generazioni. Si tratta in fondo di prendere profondamente coscienza e di assumere la nostra esistenza e vocazione filiale con tutte le loro implicanze.

Con Maria riconoscersi figlie e figli del Padre

Com'è stato segnalato in precedenza, la chiamata di Dio a vivere come figlio in una relazione d'alleanza è inscritta nell'identità stessa dell'essere umano. Il fatto che Dio si riveli non solo come Padre che dona la vita, ma anche come Figlio che la riceve e l'accoglie, attesta che la nascita da un "altro" rinvia alla forma stessa del "Figlio" di Dio. Così il senso della nascita da un "altro", come ricezione della vita, viene definitivamente rivelato all'uomo non come il semplice segno della finitudine, bensì come l'attestazione di appartenere a un disegno d'amore, nel quale il primo e unico generato è il Figlio, in virtù del quale, nel quale e in vista del quale, l'uomo è stato da sempre voluto e amato (cf *Col* 1,15-20; *Ef* 1,3-14)⁴. Così, il credente sa

¹ BENEDETTO XVI, Lettera enciclica sull'amore cristiano: *Deus caritas est* n. 41 (25 dicembre 2005), in *Enchiridion Vaticanum (EV)*/23, Dehoniane, Bologna 2008, 1604; cf anche RANIERO CANTALAMESSA, *Maria uno specchio per la Chiesa*, Ancora, Milano 1989.

² FEDERICA BUCCHI, *Specchio e identità personale: riflessioni pedagogiche*, in *Ricerche di Pedagogia e di Didattica* (2007)2,1, in <http://rpd.unibo.it/article/view/1496/872>, (3/09/2013).

³ Cf. *ivi*, 2-3.

⁴ Cf. AUGUSTO CHENDI, *Il Dio trinitario e il suo disegno*, in TREMBLAY – ZAMBONI (a cura di), *Figli nel Figlio*, 132.

di essere figlio del Padre nel Figlio, e pertanto è chiamato a riconoscersi figlio per vivere in modo solidale con i fratelli e le sorelle⁵.

Questa scoperta della filialità lo aiuterà ad aderire pienamente alla vocazione del Figlio che rende possibile il “sì” totale alla volontà del Padre. «In tal modo, mediante l’*amen* del Figlio, l’uomo accetta in questo stesso *amen* di fare di tutta la sua vita un *amen* alla gloria del Padre»⁶.

Se per ogni cristiano, è possibile partecipare e vivere nella fede e per grazia la stessa esperienza di Gesù in quanto Figlio del Padre⁷, Maria, per prima ha vissuto questa filialità in modo eccellente. In lei, l’esperienza filiale raggiunge il suo vertice nella sua condizione di Madre del Figlio di Dio incarnato. Infatti, la sua unione con Cristo avvenne non solo per grazia ma anche fisicamente come madre terrena. Così, «fu messa in condizione di totale apertura e unione col Padre, realizzando una situazione spiritualmente paradossale: essa, infatti, non solo era figlia del Padre, ma anche madre del Figlio. La paternità di Dio in lei veniva vissuta anche come maternità filiale. E come il Figlio era tutto dal Padre e tutto rivolto verso il Padre, anche Maria era tutta dal Padre e tutta rivolta verso il Padre»⁸.

Contemplando l’esperienza filiale di Maria, il credente non può rimanere indifferente. Si sente sollecitato a riscoprirsi *figlio di Dio*, pertanto ad entrare più consapevolmente nel progetto originario del Padre con tutte le sue implicanze.

Innanzitutto, come “figlia prediletta”, Maria invita la persona umana ad accogliere la paternità di Dio e di conseguenza a riconoscere la propria identità filiale. In questo senso, invocare Dio come Padre è ritrovarsi come persona creata a immagine del Figlio e ricreata in Lui come figlia del Padre⁹. Ciò implica la capacità di «vivere sentimenti di dipendenza, di gratitudine, di obbedienza. Essere figlio non è altro che la risposta gioiosa e piena di amore a un Amore che ci precede»¹⁰.

In più la filialità della giovane donna di Nazareth, oltre all’immagine rivelante di Dio, offre alla creatura umana, la capacità di rispondere nella libertà della fede all’appello divino. Maria, in quanto «donna libera e responsabile nel rispondere prontamente al momento dell’annuncio, rivela la vocazione ultima della persona umana: la comunione dialogante e amante con Dio Padre, per mezzo del Figlio nello Spirito»¹¹.

Inoltre, la sua esperienza filiale fa riscoprire a ogni persona la sua identità di creatura redenta da Cristo nella gratuità totale. In questo modo, Ella, la nuova figlia di Sion, la piena di grazia, costituisce per l’umanità un esempio di persona pienamente compiuta perché ricreata. Pertanto, Ella riconsegna all’umanità la creazione, sia come spazio di vita da custodire e non da abusare, sia come luogo di lode a Dio e di servizio ai fratelli¹².

Infine, come “figlia prediletta del Padre” insegna ad riconoscere la nostra identità di sorella e fratello del Figlio. Così, come figli dello stesso Padre, formiamo un’unica famiglia. Ciò implica la capacità di superare le barriere per vivere in forma credibile l’amore e la solidarietà fraterna¹³.

In questo modo la filialità di Maria, come quella di Gesù, coinvolge tutta la sua vita, non è una realtà a parte, «ma è il modo più umano e più religioso di vivere la vita»¹⁴. Pertanto, l’esperienza filiale permea tutta la vita relazionale della persona, appunto per questo è anche un modo di essere sorella/fratello, madre/padre, per citare solo alcuni dei legami più significativi della famiglia umana.

Il credente, dunque, che sperimenta la paternità di Dio secondo la via mariana, si riconosce figlio nel Figlio ed è chiamato a ripensare in modo radicale la sua esistenza, in modo particolare la sua vita relazionale e ad assumere la prospettiva filiale della relazione in tutte le sue dimensioni.

Con Maria assumere la sororità/fraternità

⁵ Cf. ANDRÉ-MARIE JERUMANIS, *L’agire morale filiale*, in TREMBLAY – ZAMBONI (a cura di), *Figli nel Figlio*, 186-187.

⁶ *Ivi*, 189.

⁷ Cf. LUIGI LORENZETTI, *Dall’uomo a Cristo. Da Cristo all’uomo*. Reazione, in CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE (a cura di), *L’antropologia della teologia morale*, 46.

⁸ ANGELO AMATO, *Maria e la Trinità. Spiritualità mariana ed esistenza cristiana*, Edizioni San Paolo, Milano 2000, 60.

⁹ Cf. *ivi*, 61.

¹⁰ MARIA MARCELLINA PEDICO, *Maria di Nazaret Figlia del Padre e sorella nostra*, in *Consacrazione e Servizio* 51(2002)5, 33.

¹¹ *Ivi*, 34.

¹² Cf. *ivi*, 61-62.

¹³ Questo aspetto verrà approfondito nel paragrafo successivo.

¹⁴ Cf. MARCELLO BORDONI, “Gesù Cristo”, in GIUSEPPE BARBAGLIO– SEVERINO DIANICH (a cura di), *Nuovo Dizionario di Teologia*, Edizioni Paoline, Roma 1977, 543.

È evidente che la filialità è il presupposto e il fondamento della relazione fraterna perché non si può essere sorella/fratello senza essere figlia o figlio. Tuttavia, a livello esistenziale, la fraternità non è automatica (ne è prova l'esempio di Caino e di Abele). Siamo tutti chiamati a diventare fratelli e sorelle. In questo senso la fraternità/sororità è un dono e un compito che vanno assunti nell'impegno quotidiano. In questo percorso Maria è maestra¹⁵.

Quindi, vista dalla prospettiva filiale, Maria è *sorella nostra* per vincoli di natura e di grazia. Lo spiega in modo convincente Marcellina Pedico quando afferma che Maria è sorella nostra perché «la sua fede è la nostra fede, la sua speranza è la nostra speranza, il suo servizio al Signore è quello cui ognuno di noi è chiamato a esercitare»¹⁶. In quanto sorella, Maria si è fatta vicina, si è fatta compagna di tutti noi. Scelta da Dio come madre del Figlio, è una sorella del popolo redento dallo stesso Figlio. Di conseguenza, il vincolo di sororità la lega al suo popolo come figlia di Sion, alla stirpe di Adamo, alla Chiesa e la rende solidale con ogni persona e con l'intero cosmo.¹⁷

Questo vincolo implica l'accoglienza di tutti gli esseri umani come fratelli e sorelle. Filialità e fraternità si incontrano in un'unica relazione che orienta la persona nel suo rapporto con Dio, con il prossimo e con l'intero cosmo. Papa Francesco afferma che nessuna creatura è figlio unico; pertanto se non si può vivere da fratelli, difficilmente si potrà diventare figli¹⁸.

Assumendo la prospettiva filiale della relazione, il credente istaura un nuovo modo di rapportarsi con se stesso, con gli altri, con il mondo, che converge appunto nell'amore vicendevole. Quindi, la filialità, assunta e vissuta come vocazione alla scuola di Maria, porta la persona verso la pienezza della sua umanità, perfeziona le doti relazionali, qualifica il rapporto con il creato e con la storia. In realtà, restituisce l'armonia originaria della comunione con il Dio trinitario, con la comunità degli esseri umani visti come fratelli e sorelle, e con il cosmo considerato come prezioso bene da custodire non da sfruttare¹⁹.

Inoltre, l'accoglienza di Maria come *sorella* può essere una via feconda di impegno per intensificare il cammino ecumenico ed interreligioso in atto nella Chiesa, e soprattutto per rivendicare, a nome del Padre comune, i diritti di uguaglianza, di giustizia, di libertà per tutti.

Si tratta di un legame che spinge a vivere un rapporto solidale e responsabile nei confronti dell'altro, nel rispetto, nella comprensione, nell'amore fatto dono generoso di sé...

Da questi presupposti, la sororità di Maria, nell'ottica filiale, è una chiamata rivolta a tutti i cristiani e a quanti professano una vita consacrata a qualificare la relazione fraterna costruendo comunità-comunione. In Maria *sorella nostra*, la relazione in comunità si fa vicinanza, accompagnamento reciproco e condivisione di vita. ...L'espressione "sorella nostra" pone Maria direttamente in relazione con noi, uomini e donne inseriti in una comunità, perché lei è solidale con ogni fratello e ogni sorella con cui condivide gioie, speranze, paure, difficoltà²⁰.

Da lei si può imparare ad essere sorella e fratello capaci di creare, pur con fatica, il vero clima di famiglia dove ciascuno cerca di accogliere sempre l'altro con rispetto, stima e comprensione, in atteggiamento di dialogo aperto e familiare, di benevolenza, di vera e fraterna amicizia. Con Lei si può edificare una famiglia che valorizza quanto ciascuno dona e gli consente di dare il meglio di sé per costruire giorno dopo giorno la casa-comunione.

Se ancora oggi le difficoltà relazionali continuano ad essere il problema maggiore delle famiglie, delle comunità di vita consacrata, delle convivenze sociali, è segno che siamo ancora lontani dall'incarnare la realtà filiale. Per questo, occorre avere il coraggio di una sana e realistica verifica e l'audacia della ricerca di strategie adeguate per migliorare la situazione. La strada è chiara per chi non accetta la sterilità e decide di vivere la fecondità di madre/padre. ... Maria di Nazareth, donna di relazioni feconde, ci insegna la via della maternità feconda.

¹⁵ Per approfondire questo titolo, si può consultare PEDICO, *Maria di Nazaret Figlia del Padre e sorella nostra* 30-38; CETTINA MILITELLO, *Maria di Nazaret compagna e sorella*, in MARIA MARCELLINA PEDICO (a cura di), *Maria di Nazaret itinerario del lieto annuncio*, Edizioni Monfortane, Roma 1998, 30-32; TULLIO FAUSTINO OSSANNA, *Maria sorella nostra. Il significato del titolo nel magistero di Paolo VI*, Miscellanea Francescana, Roma 1991.

¹⁶ PEDICO, *Maria di Nazaret*, 35.

¹⁷ Cf. *ivi*, 36.

¹⁸ Cf. PAPA FRANCESCO, *Non possiamo pregare il Padre se abbiamo nemici nel cuore*. Omelia del 20 giugno 2013, in <http://www.news.va/it/news/il-papa-non-possiamo-pregare-il-padre-se-abbiamo-n>, (20/09/2013).

¹⁹ Cf. ANTOINE-MARIE ZACHARIE IGIRUKWAYO, *Le virtù per l'agire filiale*, in TREMBLAY-ZAMBONI (a cura di), *Figli nel Figlio*, 268-271.

²⁰ Cf. *ivi*, 37.

Scheda di lavoro

Leggere con attenzione e accuratezza il testo di Martha Siede.

Identificare un'idea che ti invita ad un cambio di atteggiamento nella vita concreta e determinare una pratica che ti aiuti a diventare più figlia/o.

Pregare il Magnificat dove Maria percepisce Dio come Padre

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen*

Per favore inviare la risposta, personale o di gruppo, a delegatamondialeexallieve@gmail.com o attraverso posta normale all'indirizzo: Via dell'Ateneo Salesiano, 81 – 00139 Roma. RM